

LAVOCE DEI CUG



IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



L'elezione di una donna
alla Presidenza della
Repubblica
sarà la nostra, e la vostra, forza

*Dalla Petizione:
"Una donna al Quirinale"*

RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG





QUIRINALE: L'ITALIA È PRONTA A UNA PRESIDENTE?

“Ormai da diversi giorni questo interrogativo imperversa su buona parte della stampa e soprattutto sui social; a gran voce si chiede alle forze politiche di interrompere il monopolio maschile alla Presidenza della Repubblica, ben dodici capi dello Stato uomini nella storia repubblicana, consapevoli del fatto che non mancano personalità femminili, di qualsiasi schieramento politico, in grado di percorrere questo sentiero.

Già nel lontano 1990 Nilde Iotti, prima donna eletta alla presidenza della Camera, sottolineò che i tempi erano maturi per una presenza femminile al Colle, ma di fatto da allora, malgrado appelli, campagne, comitati, le donne non sono mai entrate veramente in lizza o sono state scartate subito.

Ma il nostro “Bel Paese” è pronto al cambiamento? In vero la tanto blasonata “parità di genere” sebbene agognata e sostenuta dalle forze più democratiche e progressiste, non ha trovato una reale concretizzazione in ruoli politici di vertice.

Il protagonismo femminile si è ormai affermato in svariati ambiti sociali e l'opinione pubblica, comprese associazioni e gruppi di attiviste intravedono la presenza di una donna al Colle, quasi come una “necessità” in quanto è insostenibile il concetto di “inadeguatezza femminile” a ricoprire qualsiasi livello della gerarchia pubblica come avviene in altri Paesi occidentali.

A rilanciare con forza il tema di una candidatura di donne per la successione di Sergio Mattarella c'è un recentissimo appello firmato da intellettuali e artiste del calibro di Dacia Maraini e Fiorella Mannoia che invitano le forze politiche a uno «scatto», nella convinzione che non ci siano “ragioni accettabili per rimandare ancora questa scelta; l'elezione di una donna alla Presidenza della Repubblica sarà la nostra, e la vostra, forza”.

“Non è questa la sede - aggiungono le firmatarie dell'appello - per fare un elenco di nomi ma ci sono in Italia donne che per titoli, meriti, esperienza ed equilibrio possono benissimo rappresentare l'intera Nazione al massimo livello; molte hanno ottenuto stima, fiducia, ammirazione in tanti incarichi pubblici e ci rifiutiamo di pensare che queste non abbiano il carisma, le competenze, le capacità e l'autorevolezza per esprimere la più alta forma di rappresentanza e di riconoscimento” invocando una concretezza in tema di parità di genere.

Indubbiamente a valutare quante possibilità abbia una donna di essere eletta dalle Camere riunite in seduta congiunta a metà gennaio non sarà purtroppo l'opinione pubblica, ma saranno “i grandi elettori” a scegliere il Capo dello Stato e questo verosimilmente fornisce un'idea chiara della distanza fra il Paese reale e le sue Istituzioni.

La classe politica femminile in Italia resta ancora esigua e le elette spesso sono presenti non tanto per il loro “peso politico” quanto per la necessità sempre più avvertita di dare rappresentanza al mondo femminile con le “quote rosa”; ovviamente in questa sede non si discutono capacità e valore delle singole persone ma certamente il meccanismo di selezione che ha portato alla loro presenza.

In una politica largamente maschilista, la scelta di una donna al Quirinale, è difficile; sarebbe auspicabile che dall'opinione pubblica salisse una richiesta inequivocabile per superare un tabù che dura dalla promulgazione della Repubblica, anche se forse ad oggi mancano le condizioni.

Attualmente prevale la preoccupazione per il futuro immediato, fatto di pandemia e di difficoltà economiche e magari manca quella serenità necessaria per promuovere e sostenere una donna al Quirinale.

Non è da escludere però che i veti incrociati di partiti e diversi gruppi di pressione possano sbarrare la strada ai candidati maschi più gettonati e si finisca per aprire uno spiraglio a una figura femminile sulla quale possa convergere un ampio consenso.

Resta il fatto che una donna al Quirinale, con qualsiasi maggioranza venga eletta, determinerebbe una stagione nuova nella rappresentanza politica.

Speriamo che sia la volta buona.

NOVITÀ PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLA LEGGE DI BILANCIO 2022



La manovra economica licenziata dalla Camera il 30 dicembre 2021 investe più di 3 miliardi di euro nel comparto della Pubblica Amministrazione ai quali si aggiungono circa 900 milioni di euro da destinare al comparto dell'istruzione.

Comparto istruzione

La legge stanziava 300 milioni, per il 2022 e per gli anni a seguire, per la valorizzazione del lavoro dei docenti e 400 milioni per consentire alle scuole di continuare a utilizzare il personale aggiuntivo assunto per l'emergenza sanitaria. Altri finanziamenti sono previsti per il miglioramento dell'apparato scolastico: viene posta attenzione al numero dei ragazzi in classe per ridurre l'affollamento, viene aumentato il numero dei dirigenti scolastici anche per istituti con un numero minore di alunni, viene aumentata l'offerta formativa nelle piccole isole e l'offerta relativa alle scuole dell'infanzia. Importante risulta essere anche l'istituzione di un fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità; l'istituzione del supporto psicologico all'interno delle scuole e l'apertura ad insegnanti appositamente formati in scienze dell'educazione motoria anche nelle ultime classi della scuola primaria. A tutto ciò andranno ad aggiungersi gli oltre 17 miliardi previsti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Una sfida importante che certamente segnerà le generazioni future.

Comparto Pubblica Amministrazione

È stato istituito un fondo per nuove assunzioni a tempo indeterminato nelle amministrazioni pubbliche nazionali, concentrate nei comparti Funzioni centrali, Istruzione e ricerca, Sanità. Azione questa assolutamente necessaria visto il sempre minor numero di lavoratori presenti nella PA. Vengono previste delle risorse per coprire la cosiddetta "vacanza contrattuale" nella misura di 310 milioni di euro per il 2022 e 500 milioni per il 2023 che in sostanza dovranno coprire quanto necessario per gli incrementi di stipendio del periodo 2022-2024 – vale giusto la pena far notare che queste risorse ripartite per 3,2 milioni di lavoratori pubblici non rappresentano una lauta integrazione - ; viene però incrementata l'indennità di sindaci e amministratori locali in virtù delle maggiori responsabilità derivanti dall'applicazione dei progetti inclusi nel PNRR . Vengono previsti 200 milioni di euro all'anno per il trattamento accessorio o salario di produttività dei lavoratori del pubblico impiego e viene creato un apposito fondo nazionale per appartenenti all'Esercito, alle Forze dell'Ordine e ai Vigili del Fuoco. Inoltre vengono messi a disposizione 95 milioni per finanziare nuovi ordinamenti professionali del personale non dirigente . Per la formazione del personale sono previsti soltanto 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2022, formazione che tende a potenziare le competenze digitali ed ecologiche : purtroppo la formazione non è mai stata una priorità nella storia della pubblica amministrazione e gran parte dei servitori dello stato in questi anni di pandemia hanno imparato da autodidatti a lavorare da remoto. Nella manovra si pensa anche allo sport: vengono difatti trasferiti al Comitato olimpico alcuni contratti di lavoro in essere con Sport e Salute Spa (l'azienda pubblica che si occupa dello sviluppo dello sport in Italia) e l'assunzione di nuovo personale a tempo indeterminato per sopperire alle carenze di organico.

Manovra e politiche di genere

- Tampon tax

Con la Legge di Bilancio 2022 l'IVA su tutti gli assorbenti passerà dal 22 al 10 per cento, misura tardiva e ancora non in linea con le indicazioni del Parlamento Europeo a tutti gli stati membri per garantire la parità di genere.

- Congedo di paternità

il congedo di paternità obbligatorio di 10 giorni diventerà strutturale per i lavoratori dipendenti . Dal 2017 ad oggi, i neo papà sono passati da due a 10 giorni di congedo retribuito. A partire da questa Legge di Bilancio non ci sarà più bisogno di un via libera annuale: la misura entra a fare parte a tutti gli effetti degli strumenti previdenziali che spettano ai lavoratori dipendenti. Una tutela ed una opportunità per il “sesso forte” ,spesso vertice debole del triangolo familiare.

- Esenzioni per le madri lavoratrici e certificazione di parità

Viene introdotto in via sperimentale per quest'anno l'esonero contributivo per le madri lavoratrici dipendenti del settore privato. Arrivano in Bilancio anche 3 milioni per le attività di formazione propedeutiche all'ottenimento della certificazione di parità di genere.

- Piano contro la violenza

Viene previsto un “Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” con cadenza almeno triennale. Ed ancora il Fondo per le politiche relative ai diritti delle donne e alle pari opportunità viene incrementato di 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2022 e viene rifinanziato anche il Reddito di Libertà(RdL) che mette a disposizione un aiuto economico di 400 euro al mese al massimo per un anno, ed è rivolto a donne vittime di violenza e in difficoltà.



PARLIAMONE CON LUI

L'importanza degli interventi dei centri per uomini maltrattanti



“L'uomo è attivo, pieno di movimento, creativo in politica, negli affari e nella cultura. L'uomo foggia e plasma la società e il mondo. La donna, invece, è passiva. Sta a casa, come è nella sua natura. E' materia in attesa di essere plasmata dal principio maschile attivo. Questo affermava Aristotele nel IV secolo a.C. sulle differenze tra generi nella natura umana. E nei secoli successivi nonostante il progresso in ogni campo dello scibile umano, non molto sarebbe cambiato. L'idea dell'uomo forte e dominante ha tenuto, con qualche notevole eccezione, le donne lontane da ogni forma di potere e soprattutto di indipendenza materiale e psicologica. E' chiaro che uno squilibrio così forte e radicato nei rapporti tra i due generi porti a forme di violenta repressione nel momento in cui il genere considerato più debole e inferiore avesse cominciato a manifestare insofferenza e cercato di uscire dalla gabbia delle mura domestiche dove aveva l'obbligo della cura di tutti gli appartenenti alla famiglia e l'onere dei lavori più umili. La storia delle donne è intrisa di violenze e umiliazioni inflitte prima dai padri e poi dai mariti e figli maschi se non ci si adeguava al ruolo totalizzante di sposa e madre devota.

Nonostante gli enormi progressi che la società ha compiuto per il raggiungimento della parità di genere, soprattutto nei tempi più recenti, anche a causa e al tempo stesso per effetto della trasformazione del quadro normativo, la violenza sulle donne rappresenta ancora un dramma sociale strutturale.

Tra le prime misure realizzate la creazione di case rifugio per la messa in sicurezza delle donne vittime di abusi talmente gravi da minacciarne la sopravvivenza.

Ma è solo successivamente, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, che si sono concretizzate le prime azioni che si rivolgono alla presa in carico degli uomini maltrattanti con la creazione di centri specializzati per individuare e trattare le problematiche culturali e relazionali connesse alle situazioni di abuso. Ci si è resi, infatti, conto che è necessario agire non solo sul fronte della protezione delle vittime e della punizione dei responsabili ma anche su quello della prevenzione primaria e della recidiva. I dati relativi al fenomeno della violenza di genere mostrano che il solo intervento penale non è né tempestivo né funzionale nel rispondere al problema con un quarto delle denunce archiviate e l'89 per cento delle sentenze che diventano definitive dopo 3 anni (Relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sul femminicidio, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/366054.pdf>).

Concretamente la legge di bilancio 2022 con la sua dotazione di 20 milioni di euro rafforza il “pacchetto donna” con novità che riguardano sia la parità nel lavoro sia il contrasto alla violenza. In particolare, nella manovra è stato inserito per il 2022 un finanziamento complessivo di 9 milioni di euro: 6 milioni destinati alla istituzione e al potenziamento dei centri per il recupero e la riabilitazione degli uomini maltrattanti cui si aggiungono 1 milione per attività di monitoraggio e raccolta dei dati e 2 milioni per i percorsi di trattamento psicologico per il reinserimento sociale dei condannati per reati sessuali.

I centri per il recupero degli uomini maltrattanti svolgono una funzione fondamentale anche per disinnescare le dinamiche che portano agli episodi di violenza intervenendo nella fase della prevenzione e i soggetti interessati vi si possono rivolgere autonomamente oppure possono esservi inviati dai servizi sociali o anche dalla Questura come avviene in progetti pilota a Milano e a Trento. A Milano, ad esempio, è in corso di sperimentazione il progetto pilota Zeus che si attiva a seguito di una ammonizione della Questura e i cui risultati, a livello di riduzione di recidive, sono stati definiti “rassicuranti”. La speranza è di esportare il protocollo Zeus al resto d'Italia e di rendere possibile la nascita dei centri per uomini maltrattanti su tutto il territorio nazionale, soprattutto al Sud dove sono troppo poche le strutture attive. I tempi sembrano maturi per integrare le politiche di contrasto alla violenza sulle donne con azioni che promuovano la consapevolezza e l'autoregolazione dei comportamenti degli uomini violenti.

PROPOSTE CULTURALI

LIDIA PÖET

una lezione

di libertà e di giustizia

**Una miniserie racconta la storia della
prima donna avvocata in Italia**



“Ci sono storie di donne che meritano di essere raccontate per il loro valore simbolico.

La vita di Lidia Pöet, giovane ragazza valdese, nata nel 1855 in un villaggio di montagna della Val Germanica, va ricordata per la tenacia e la determinazione con cui difese per lunghi anni il diritto di esercitare la professione di avvocato. Su Netflix è ora disponibile, interpretata dall'attrice Matilda De Angelis, la miniserie incentrata sulla sua storia, prima donna a entrare nell'Ordine degli Avvocati in Italia, che non poté esercitare la professione. “Ero nata per studiare e non ho mai fatto altro, - racconterò Lidia Pöet - in un secolo nel quale le ragazze si occupavano esclusivamente di trine dell'ago e di budini di riso. Fu un male o un bene? Non so. Ma sento che se rinascessi tornerei daccapo”.

Alla sua laurea, conseguita nel 1881 a Torino, con una tesi sulla condizione femminile e sul diritto di voto, diede ampio risalto un giornale femminile militante dell'epoca. Poi Poët dopo la pratica forense, chiese l'iscrizione all'Albo degli avvocati e dei Procuratori legali. Nel 1883 il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino votò con ben 8 voti a favore contro 4 contrari la risoluzione di iscrivere, prima donna in Italia. Ma contro l'iscrizione all'albo di una donna cominciarono a diffondersi testi e articoli e la Corte d'appello di Torino, il 14 novembre 1883, annullò l'iscrizione precisando che “L'avvocheria è un ufficio esercitabile soltanto da maschi e nel quale non devono immischiarsi le femmine”. Per motivare l'esclusione di Lidia Poët dalla pratica forense, la Corte d'Appello affermò che “l'esercizio dell'avvocatura da parte di una donna sarebbe una cosa tutt'affatto straordinaria e fuori dalle pratiche e dalle costumanze della nostra vita civile; sarebbe disdicevole e brutto veder le donne discendere nella forense palestra, accalorarsi in discussioni che facilmente trasmodano, e nelle quali anche, loro malgrado, potrebbero essere tratte oltre i limiti che al sesso più gentile si conviene di osservare”; “non occorre nemmeno di accennare al rischio cui andrebbe incontro la serietà dei giudizi se, per non dire di altro, si vedessero talvolta la toga o il tocco dell'avvocato sovrapposti ad abbigliamenti strani e bizzarri, che non di rado la moda impone alle donne, e ad acconciature non meno bizzarre”. Per non dire della parzialità del giudizio alla quale i magistrati sarebbero stati indotti di fronte a “un'avvocatessa leggiadra”. E così anche la Cassazione di Torino successivamente confermò la pronuncia d'Appello.

Dal punto di vista storico-culturale, le ragioni addotte da coloro che si opponevano alla carriera delle donne in avvocatura furono essenzialmente di due tipi: una di carattere medico, l'altra di carattere giuridico. Dal punto di vista medico si sosteneva l'idea che le donne, a causa del ciclo mestruale non avrebbero avuto, almeno per circa una settimana al mese, la giusta serenità.

La seconda obiezione era di carattere giuridico. Le donne all'epoca, non godevano della parità di diritti con gli uomini. Non potevano essere testi per processi dello Stato Civile o testimoni per un testamento. Inoltre, le donne erano ex lege sottoposte alla volontà del marito che dovevano seguire in ogni suo minimo spostamento e cambiamento di domicilio. Per questo permettere alle donne di svolgere la professione di avvocato sarebbe stato lesivo per i clienti perché si sarebbe dato loro "un patrono" privo di tutte le facoltà giuridiche.

All'indomani della sentenza, Lidia Pöet rilasciò un'intervista al Corriere della Sera, da cui emerge la figura di una donna decisa a non arrendersi.

Non potendo esercitare la professione, cominciò a collaborare con il fratello avvocato e si dedicò a perorare la sua causa e quella di altre donne, aprendo uno squarcio nella società del tempo. Nel frattempo, infatti, il numero delle donne laureate in legge e che avrebbero voluto esercitare la professione andava aumentando, indicando che il caso Poët non era un'esperienza isolata, ma l'avanguardia di un più ampio movimento. Poët stessa non si arrese mai: continuò l'attività legale pur senza poter patrocinare nei tribunali, fu sempre molto attiva nel movimento internazionale delle donne e fervida sostenitrice del suffragio universale. Riuscì a vincere, seppur tardivamente la sua battaglia. Al termine del primo conflitto mondiale, con la Legge n. 1179 del 17 luglio 1919, nota come legge Sacchi, si abolisce l'autorizzazione maritale e si autorizza le donne a entrare nei pubblici uffici, tranne che nella magistratura, nella politica e in tutti i ruoli militari. Nel 1920 Lidia Pöet, all'età di 65 anni, riuscì finalmente a iscriversi all'Albo degli avvocati di Torino.

Per approfondimenti:

<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/lidia-poet/>

<https://www.cassaforense.it/riviste-cassa/la-previdenza-forense/avvocatura/la-caparbi%C3%A0-e-la-determinazione-di-lidia-poet-la-prima-donna-avvocata/>



PLAUTILLA BRICCI

un'artista da riscoprire



Un grande lavoro di riscoperta di figure femminili sta animando l'editoria e la produzione culturale e audiovisiva italiana. Ridare voce ad autrici spesso sottovalutate o dimenticate, illuminare l'opera di artiste che hanno faticato ad emergere in quanto donne, è una sfida che da più parti si sta accogliendo in diversi settori della riflessione culturale e politica.

Un lavoro prezioso per più motivi. Rimettendo al centro della scena importanti protagoniste femminili della vita artistica, culturale e civile, si ribalta concretamente il punto di vista dominante maschile che si è elevato ad universale e si contribuisce a rilanciare una narrazione al femminile della cultura che ispira e offre modelli evocativi alle nuove generazioni.

Melania Mazzucco ci ha regalato un paio di anni fa il ritratto di una straordinaria donna del Seicento: Plautilla, nonostante sia stata la prima archittrice della storia moderna, accademica di San Luca, autrice della Cappella di San Luigi nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, è rimasta per secoli una figura in ombra nella Roma berniniana. Mentre racconta fasti, intrighi, violenze e miserie della Roma dei papi, e il fervore di un secolo insieme bigotto e libertino, la scrittrice traccia la vita di un'artista misteriosa, abilissima a non far parlare di sé e a celare audacia e sogni per poter realizzare l'impresa in grado di riscattare una vita intera.

La riscoperta di Plautilla Bricci è continuata con una mostra a Roma alla Galleria Corsini aperta fino al 19 aprile 2022, dal titolo Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e archittrice, la prima personale dedicata alla pittrice e architetta nata a Roma nel 1616 e autrice dell'ardito progetto della cosiddetta Villa del Vascello presso Porta San Pancrazio, un unicum nella architettura civile romana, per la forma allungata sormontata da due torri a suggerire la sagoma di una nave da guerra, distrutta poi dai bombardamenti francesi del 1849 durante la Repubblica Romana.

La mostra, riunisce per la prima volta l'intera produzione grafica e pittorica dell'artista, presentando un Ritratto di archittrice (probabile effigie della Bricci), accanto a capolavori anch'essi inediti o poco conosciuti dei maestri a lei più vicini. La scoperta di documenti inediti sulla vita di Plautilla, l'identificazione di nuove opere e il restauro dei suoi progetti architettonici conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, consentono di fare nuova luce su questa affascinante figura di artista, unico architetto donna dell'Europa preindustriale.

Si chiama Plautilla anche la prima bibliolibreria gratuita nata nel 2013 a Roma, sull'esempio delle librerie gratuite di Baltimora e Madrid.

E' promossa dall'associazione Monteverdelegge in collaborazione con il Centro Diurno "Giovagnoli" (DSM ASL Roma D in Via A. Colautti 28/30) e rappresenta una diversa concezione di libreria che offre ai residenti nel quartiere l'opportunità di donare, scambiare e consultare gratuitamente libri usati e amati. Plautilla è uno spazio creato dai cittadini, dove ognuno può portare e regalare libri dimenticati nelle proprie case donando ad essi una nuova vita. La bibliolibreria, deve il suo nome proprio a Plautilla Bricci, come omaggio ad una grande artista legata al territorio e oggi ingiustamente dimenticata. Dispone di una sala lettura e conversazione e promuove iniziative gratuite come incontri e letture di gruppo, riuscendo ad essere per il quartiere uno spazio attivo per le relazioni sociali.

L'archittrice, Melania G. Mazzucco, Einaudi 2019

UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA. PLAUTILLA BRICCI PITTRICE E ARCHITTRICE
Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Corsini
Via della Lungara 10 Roma
<http://www.barberinicorsini.org>

Bibliolibreria gratuita Plautilla
Info Plautilla.monteverdelegge@gmail.com
Monteverdelegge https://mvl-monteverdelegge.blogspot.com/p/blog-page_12.html



DATE DA RICORDARE

Nel 2022 saranno 30 anni dalla firma del trattato di Maastricht in cui i diritti umani sono divenuti valori fondamentali dell'Unione; 20 anni dalle stragi mafiose in cui persero la vita, in nome della legalità, i giudici Falcone e Borsellino, 100 anni dalla nascita di Pasolini, intellettuale controcorrente, scrittore polemico, barbaramente ucciso, vittima prima che del suo carnefice, dei pregiudizi e delle contraddizioni della modernità che metteva in luce con le sue opere, trattando temi come le disuguaglianze, la povertà, il ruolo della donna e l'omosessualità.

Ma il 2022 è anche in parte l'anno che Papa Francesco ha dedicato alla famiglia, istituzione fondamentale nel sistema Italia, bastone su cui si poggiano tutte le carenze istituzionali. Le famiglie, di qualsiasi tipo siano, sono diventate in questi tempi più che mai scuole, ludoteche, ospedali, centri di riabilitazione fisica e psicologica ed hanno operato per attutire i disagi socio-culturali che la crisi pandemica ha acuito

24 Gennaio Giornata Mondiale dell'Istruzione



Istituita nel 2018 la ricorrenza quest'anno ha come tema "Cambiare rotta, trasformare l'istruzione". L'istruzione è la penna per tracciare il percorso verso una maggiore giustizia e sostenibilità, e per questo è, oltre che un diritto, una responsabilità pubblica. Milioni di bambini, giovani e adulti nel mondo sono esposti alla povertà, alla violenza, allo sfruttamento e i sistemi educativi mondiali lavorano o dovrebbero per attenuare queste condizioni. La pandemia da COVID-19, affidando alla tecnologia digitale l'apprendimento ha approfondito l'esclusione e le disuguaglianze esacerbando una crisi educativa preesistente. È necessario invertire la rotta con azioni correttive che diano un migliore sostegno agli insegnanti e un aumento dei finanziamenti alle scuole. Dal futuro dell'educazione dipende il futuro delle nuove generazioni.

27 gennaio Giornata Internazionale di Commemorazione in Memoria delle Vittime dell'Olocausto



Era il 27 gennaio del 1945 quando la 60esima armata dell'esercito sovietico arrivò al campo principale di Auschwitz; lì i soldati si trovarono di fronte ad uno scenario desolante: circa 9.000 prigionieri, i più deboli e ammalati, erano stati lasciati indietro nel campo, 600 di loro erano già morti; gli altri, circa 60.000 erano stati portati via dai tedeschi prima dell'arrivo delle truppe russe e fatti marciare in condizioni estreme; di questi si stima che tra 9.000 e 15.000 siano morti durante il tragitto.

La ricorrenza non va considerata solo come un omaggio alle vittime del nazismo ma come un'occasione di riflessione su una vicenda che ci riguarda tutti da vicino. «L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria». Primo Levi

Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:
Agenzia per la Coesione Territoriale (Oriana Blasi, Rosalba Tomei)
ARPAT Toscana (Simona Cerrai)
ENEA (Stefania Giannetti)
IZSSICILIA (Maria Catena Ferrara)
Regione Lazio (Serena Perrone Capano)